## Contratti, tensione nel sindacato

## riforme

Bonanni (Cisl): l'accordo va chiuso in fretta, per i lavoratori. Ma la Cgil: unità sindacale a rischio Confindustria: intesa possibile

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI **ANGELO PICARIELLO** 

uello che sta per iniziare deve essere un autunno né caldo né freddo, ma di responsabilità». Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi lancia un appello alle parti sociali, a farsi carico del difficile momento della nostra economia. Accordo entro settembre per tassare solo al 10% i salari di produttività, è la priorità che fissa all'unisono con Raffaele Bonanni, per premiare a livello locale o aziendale chi più produce.

E le resistenze della Cgil? «Voglio vedere chi si assumerà la responsabilità di far mancare ai lavoratori risorse per 2 miliardi e 700 milioni, 1 miliardo e 900 nel pubblico e 800 nel settore privato», snocciola i dati il segretario della Cisl («Tremonti deve aprire la borsa», dice) di fronte ai quali «i 15-20 euro a persona del recupero del fiscal drag sono davvero poca cosa. Costi quel costi questo accordo va chiuso nei tempi della Finanziaria», avverte Bonanni. «Sarebbe auspicabile arrivarci entro settembre», dice più pacato Sacconi, ma è solo una prudenza diplomatica in più. A tema c'è come «Liberare il lavoro», al Meeting. Non solo lacrime e sangue, però. Sacconi crede in una fase di

in autunno, «ma serve un periodo di trasformazione da accompagnare con una maggiore tutela dei lavoratori». Il ministro indica le sue tre «i» contro le quali investire con politiche attive del lavoro: «Însicurezza del lavoro», la prima, nel senso della mancata sicurezza che causa incidenti. Ma anche «incompetenza», che è causa di altra insicurezza, quella che conduce alla perdita del lavoro senza un facile rientro; terza "i" da cui sgombrare il campo, l'«ideologia»: solo abbattendo i vecchi steccati si potrà uscire dal guado, creando nuovo sviluppo. Perché senza di esso, non si fa illusioni neanche Bonanni, «ci sono solo guerre fra poveri, o iperboli verbali come quelle sui fannulloni, il cane sta affogando e tu gli dai le botte», esemplifica. E la determinazione di Sacconi e Bonanni non resta isolata. «Al Paese serve fi-

ripresa che si può innescare in autunno, «ma serve un periodo di trasformazione da accompagnare con una maggiore tutela dei lavoratori». Il ministro indica le sue tre «i» contro le quali investire con politiche attive del lavoro: «Insicurezza del lavoro», la prima, nel senso della mancata sicurezza che causa incidenti. Ma anche

«L'unità del sindacato è valore irrinunciabile», dice il segretario confederale Agostino Megale. Che respinge «l'ultimatum» di Bonanni. E anche per un'altra segretaria confederale, Susanna Camusso, «l'idea dell'accordo a tutti i costi non aiuta». Il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, esprime invece «apprezzamento» per le posizioni di Bonanni, ma tende la mano alla Cgil: «Ci sono le condizione per sottoscrivere tutti insieme nei tempi previsti un accordo che giovi alla crescita e alla competitività del



